

**PAURA PER IL PAPA.** «Non ce la faccio a continuare». Poi, un quarto d'ora di angoscioso silenzio

# Quei terribili minuti tra la gente di piazza S. Pietro

A San Pietro, fra i testimoni dell'Angelus della paura. I mille terribili interrogativi dei fedeli dopo quella brusca interruzione del discorso natalizio del Papa. Pochi hanno avuto il coraggio di andarsene mentre la finestra spalancata rimaneva minacciosamente vuota. Poi le poche parole di Giovanni Paolo II, riaffacciatosi «Vi ringrazio della pazienza. Buon Natale a tutti» hanno restituito la serenità perduta all'improvviso in una tranquilla mattina di festa.

ANTONELLA CAIAPA

ROMA. Pochi minuti a mezzogiorno. Il cenone della Vigilia dietro le spalle. L'abbuffata di regali, negli occhi dei bambini ancora il miracolo di Babbo Natale. Passi affrettati verso Piazza San Pietro anelando un piccolo tuffo dentro di sé, nella propria spiritualità, per vivere anche solo per pochi minuti una dimensione di Natale vero, oltre i riti pagani della festa.

La folla sulla piazza era quella di sempre, l'attesa anche. Forse qualcuno era avvertito, sapeva che Giovanni Paolo II era febbricitante, un'influenza che gli aveva impedito di celebrare la Messa di Natale. Qualcuno sapeva. Ma i più erano giunti ignari.

**Bandierino di carta**  
Mezzogiorno. Le note della banda. Fragili bandierine di carta coi colori della amata Polonia agitate sotto qualche goccia di pioggia. I bambini assiepati lungo la staccionata che protegge il grande presepe di Piazza San Pietro. Le tv pronte a rimandare in mondovisione il messaggio di pace e di speranza del pontefice. Si affaccia puntuale alla finestra. Una macchia bianca e rosso porporino pensa in lontananza. Le prime parole. Quella voce stanca e sofferente. Ormai da lungo tempo i fedeli si sono abituati a quella ca-

denza sofferta, così lontana dal trionfante dei primi anni del Pontificato. Ma non c'è nulla di allarmante. Anzi, la voce è diventata più cara proprio perché porta dentro di sé angoscia, preoccupazione, malattia, fragilità. Buon Natale. E poi subito la domanda inquietante: a quanti poveri, a quante vittime di violenza, a quanti emarginati, ciascuno di noi ha fatto posto nel suo Natale. E ancora: il lungo elenco delle catastrofi che affliggono l'uomo al quattro angoli del mondo. La voce dolente diventa sempre più affannata, contratta, tesa. Non si distende, né si solleva neanche quando il Papa ricorda quei segnali di speranza che sembrano illuminare questo Natale. Il discorso del Pontefice s'intempera. Un po' bruscamente, per la verità. Ma ancora la piazza non si è accorta che qualcosa sta succedendo a quella finestra così lontana. Cominciano gli auguri, quelli che il papa polacco ama ripetere in tantissime lingue. L'italiano. Applausi. Il francese. Il Papa si interrompe. Gli applausi non arrivano. Chiede scusa. «Non ce la faccio a continuare». Alla finestra non c'è più nessuno. Resta spalancata questo sì, il drappo porporino ben invitato. Ma è un elemento di scena ancora più inquietante. Quale terribile messaggio giungerà da lassù? Il disorienta-

mento prima, una sottile paura che cresce e impadronisce della piazza. Ciascuno cerca una spiegazione dal suo vicino. Un gruppo di suore spagnole rimbalza fra le consorelle domande su domande. Non hanno capito neanche le scuse del Papa prima di allontanarsi. E adesso si chiedono cosa sia successo per interrompere così quella cerimonia tanto desiderata, per la quale avevano fatto tanti di quei chilometri su un pullman variopinto.

L'allarme cresce. Perché una spiegazione non viene data. Passano dieci minuti, un quarto d'ora, forse di più. Un tempo che sembra lunghissimo. Mentre ciascuno nel suo cuore si pone mille domande, mille interrogativi, alcuni terribili. Pochi trovano il coraggio di allontanarsi. Le tv spengono i loro riflettori. Da trasmettere in mondovisione non c'è più nulla. Dovrebbe essere un segnale tranquillizzante. Invece il dolore diventa più intimo, l'ansia più sorda.

Poi, dalla finestra, giunge, inaspettata, la voce cara, stanca, sofferente di Giovanni Paolo II. Un lieve applauso si leva. Ma soprattutto i fedeli vogliono essere tranquillizzati, rassicurati. «Vi ringrazio della pazienza. Anche il Papa si può ammalare. Buon Natale a tutti».

**Poche parole**

Poche parole che si perdono nel solenne scampanio della basilica. Nient'altro. Nessuno di quella cinquantina di messaggi nelle lingue del mondo che avrebbero dovuto far parte del copione previsto. Poche parole in italiano ma benvenute anche alle orecchie degli stranieri più di qualsiasi altra cosa. Ora si, che fedeli e pellegrini possono andare a sedersi alle tavole imbandite con animo leggero. La cappa di timore che si era diffusa si dissolve. Lasciando dietro di sé solo una febbricitante traccia di preoccupazione.



Fedeli in piazza San Pietro sotto la pioggia in attesa dell'Angelus

Bianchi/Ansa

## Il giorno dopo, i pellegrini guardano con fiducia le luci dietro la finestra dello studio «Sta meglio, ora siamo più sereni»

Un Santo Stefano normale dentro il colonnato di piazza San Pietro. La gente fa ressa davanti al presepe, le famiglie portano i bambini in visita, gli stranieri scattano foto. La paura per il malore del Papa è subito archiviata. «Ora per fortuna sta meglio», dicono fedeli, pellegrini e passanti. Gli sguardi si rivolgono verso le finestre illuminate del palazzo Pontificio. Tutti indicano la seconda finestra in alto a destra, quella dello studio privato di Giovanni Paolo II.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «No, ieri non eravamo qui, però il Papa sta meglio». «Me-normale»: il popolo dei fedeli ha tirato un sospiro di sollievo. La paura - per quelli che erano in piazza San Pietro e per quelli sintonizzati con la rete Rai che trasmetteva il messaggio augurale per la natività

di Gesù - è durata solo un quarto d'ora. Giovanni Paolo II avrebbe dovuto leggere i suoi auguri in 55 lingue, ma ha fatto appena in tempo a dirli in italiano e in francese, prima di accasciarsi. Il giorno dopo è un Santo Stefano normale dentro il colonnato di San Pietro. Il malore

del Papa nel giorno di Natale è un evento da archiviare, quasi da rimuovere perché non si avvicini il peggio. La gente fa ressa davanti al presepe: nonni e coppie con i bambini, gruppi di giovani, di filippine, pensionati e stranieri che prendono fotografie.

**Davanti al presepe**

Chi è più fortunato o ha avuto più pazienza di aspettare per guadagnarsi un posto tra le prime file, riesce ad ascoltare quasi un piccolo concerto: le chitarre accompagnano dei canti natalizi spagnoli. Chi sta più indietro non riesce a cogliere il suono e le parole. Quando terminano, sciamano per lasciare il posto agli altri. Sono dei ragazzi accompagnati da alcuni preti, fanno il giro dei presepi, ci dicono, e cantano le loro canzoni. Non tutti, a Natale, erano in piazza San Pietro, ma chi c'era lo ha raccontato agli altri. Lo spiker del gruppo è un prete che parla l'italiano con un lievissimo accento: «Il malore di Papa Giovanni Paolo II, ha lasciato tutti in sospeso, c'era un medico vicino a lui, ma non si sapeva se si trattasse di un malore o di un fatto grave. Quando il Pontefice ha dovuto interrompersi sono rimasti tutti in silenzio... poi qualcuno ha gridato "viva il Papa" per darsi un po' di coraggio».

**Gli sguardi sulla finestra**

«Siamo venuti oggi per portare i nipoti a visitare San Pietro e a vedere il presepe», dice un signore che accompagna la famiglia, tutte le generazioni al completo. «Ci stavamo proprio dicendo che il Papa deve stare bene, sono le cinque e forse sta prendendo il thé, vede c'è la finestra illuminata, non la seconda quella da cui si è affacciato, ma la terza. Quello è l'appartamento del Pontefice, lei sa che stanza è quella? Il nostro no li delude, tutta la famiglia aspettava la risposta. «Ma come lei non è una giornalista», dice sorpresa la signora. «Per fortuna ora sta meglio» e quindi non c'è niente da commentare per una signora che ha fretta. «No», un prete si mette una mano alla bocca appena sente la parola giornalista. «Buon Natale», un colpo sulla spalla e va via. «Si è sentito solo un po' male, un malessere passeggero», spiega un pensionato che abita nel quartiere e qui a San Pietro è di casa, ci viene tutti i giorni. «Che non stava tanto bene si sapeva, perché a Natale si affaccia sempre dal balcone sopra la basilica. Invece si è affacciato dalla finestra del suo studio privato, vede la seconda all'ultimo piano del palazzo pontificio. Guardi ora si è illuminata anche quella». Prima o poi gli sguardi di tutti, chi passeggia e chi staziona, si levano verso la finestra in alto a destra, per chi si trova al centro della piazza. «Anche oggi si è affacciato per l'Angelus - aggiunge il pensionato - si vede che il malessere è passato e, come chi è al corrente dei fatti e delle voci, continua: «Ieri, do-

po il malore si è saputo che si era sentito male nella notte, subito dopo la messa di mezzanotte, per questo non ha potuto dire la messa di Natale ieri mattina». Ma lei si è impressionato, ha avuto timore in quel momento per la vita del Papa? «No, io non mi impressiono facilmente, si è visto subito che si riprendeva».

**La telefonata dalla Francia**

Due suore mariane attraversano la piazza, disponibili a raccontare un evento che ha recato sgomento e poi sollievo al Natale. «Noi eravamo davanti alla televisione, stavamo seguendo la trasmissione, e ci siamo rese conto che tutti sono rimasti con il fiato sospeso». «E abbiamo anche notato - si sovrappone la voce dell'altra suora - quando hanno inquadrato la gente in piazza, i volti tristi pieni di interrogativi». «Sappiamo di molti pellegrini - torna a parlare l'altra - che sono rimasti sulla piazza. Quasi un quarto d'ora dopo il Pontefice è riapparso, ha chiesto scusa e ha detto: «Come vedete anche il Papa ha le sue debolezze» e ha ringraziato tutti per aver saputo pazientare».

«Alcuni pellegrini, ci hanno detto, che la mattina di Natale si trovavano in basilica sin dalle 8,30, per aspettare la messa del Papa e occupare dei buoni posti per poterlo vedere. Quando hanno dato l'annuncio che il Pontefice non avrebbe celebrato la messa perché le sue condizioni di salute non glielo consentivano, sono rimasti molto delusi. E, nonostante, sia stato un cardinale a sostituirlo, non sono riusciti ad applaudirlo». L'impressione delle due suore davanti alla tv è stata che persino la trasmissione sia stata interrotta alla «letti-chella». «Sa - aggiungono - non è stato come gli altri anni, non della stessa solennità, almeno, il Papa doveva leggere gli auguri in 55 lingue e, invece, ha fatto solo in tempo a leggerli in italiano e in francese. Ma già oggi si è affacciato per l'Angelus. Il suo portavocé Navarro ha detto che secondo il medico il Papa deve riposare per due giorni, ma evidentemente sta meglio e così ha voluto rassicurare i fedeli».

Le suore mariane hanno ancora un altro episodio da raccontare: «Abbiamo ricevuto una telefonata dalle nostre consorelle della Francia, ci hanno detto che avevano ritardato il pranzo di Natale per poter seguire il messaggio augurale del Papa, e volevano avere notizie più aggiornate, da noi che siamo qui a Roma più vicine al Vaticano, sulle condizioni di salute del Papa». In uno dei tanti negozi di souvenir, disseminati intorno alla città del Vaticano, il proprietario si stupisce: «Io sto qui e so quello che ho visto in televisione, hanno detto che il Papa si è ripreso, leni i fedeli sono rimasti ad aspettare in piazza, non si sono mossi qui. Il malore del Papa è un evento passato, già consumato dalla tv».

## I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

### IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja l'eccezionale mostra del grande pittore)

in collaborazione con KLM

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 aprile. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 5 giorni (4 notti). Quota di partecipazione lire 1.400.000. Supplemento partenza da Roma lire 80.000. Tasse aeroportuali lire 24.000. Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia. La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione, un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerten di Delft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia. Nota: le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

### VIAGGIO NELL'ASIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano l'8 febbraio. Durata del viaggio 13 giorni (10

notti). Quota di partecipazione lire 3.550.000. Supplemento per l'estensione facoltativa a Pattaya (6 giorni/5 notti) lire 640.000. Supplemento partenza da Roma lire 150.000. Itinerario: Italia (Heisinki)/Bangkok-Mae Hong Son-Chiang Mai-Chiang Rai-Chiang Mai-Bangkok (Heisinki)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3 e 4 stelle, la prima colazione, cinque giorni in pensione completa e quattro in mezza pensione, la prima colazione a Pattaya, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 11 giorni (9 notti). Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000. Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000. Supplemento partenza da altre città lire 250.000. Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal

programma, l'assistenza della guida nazionale cinese e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

in collaborazione con KLM

Partenza da Milano il 2 febbraio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione lire 4.980.000. Supplemento partenza da Roma lire 50.000. Itinerario: Italia/Amsterdam/Lima-Pachacamac-Paracas-Nasca-Arequipa (Juliacca)-Puno-Cusco-Yuca (Machu Picchu)-Cusco-Lima (Amsterdam)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima e seconda categoria, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali peruviane.

### VIAGGIO NEL CILE DIPABLONERUDA

(La storia, la poesia, le coste, i deserti e i laghi)

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il

22 febbraio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 14 giorni (11 notti). Quota di partecipazione lire 6.300.000. Itinerario: Italia (Amsterdam)/Santiago del Cile-Valparaiso-Anica (Parco nazionale di Lauca)-Iquique-Calama (Puerto Mont-Petrohue)-Puerto Varas-Temuco-Santiago del Cile (Amsterdam)/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cilene.

### UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 8 giorni (6 notti). Quota di partecipazione lire 2.100.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000. Visto consolare lire 45.000. Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 5 stelle,

la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

### LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 30 marzo. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione lire 4.550.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000. Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Huè-Danang (Hoi-an-My Son)-Quynon-Kontum-Pleiku-Buon Me Thuot (D'Pei Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e l'accompagnatore dall'Italia.

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704510-844